

PIERO CASACCHIA
Università Roma Tre

Identità stratificate: il centro storico di Leonessa tra cultura materiale e trasformazione

SOMMARIO

1. Oltre l'egemonia urbana: il ruolo strategico dei territori marginali; 2. Il caso del centro storico di Leonessa; 3. Sismabonus: impatti sull'identità architettonica e rischio di omologazione; 4. Conclusioni; Bibliografia.

1. Oltre l'egemonia urbana: il ruolo strategico dei territori marginali

Negli ultimi decenni, l'urbanizzazione ha subito un'accelerazione senza precedenti, riorganizzando profondamente i territori, gli assetti sociali e l'identità dei luoghi seguendo un modello disomogeneo non privo di criticità che ha messo in discussione i confini tradizionali delle città, delle periferie e delle aree rurali. Questo fenomeno, strettamente legato a profondi mutamenti demografici e socioeconomici, ha incentivato lo sviluppo di insediamenti lungo fondovalle strategici e assi di comunicazione, creando spazi ibridi dove convivono aree residenziali e poli industriali (Bocchi, Lanzani, 2011, pp. 90-132).

A livello globale, questa nuova configurazione urbana si riflette nella definizione di *arcipelago metropolitano* (Dollfus, 2007), una rete di città apparentemente autonome, ma interconnesse da flussi di persone, merci, informazioni e capitali. Pertanto, l'idea che queste realtà metropolitane rappresentino luoghi di dinamismo, innovazione e mobilità illimitata è oggi oggetto di un acceso dibattito.

Infatti, secondo il geografo francese Christophe Guilluy, spostarsi da una metropoli all'altra è sempre più simile a un "viaggio immobile" (Guilluy, 2022): un'esperienza che si traduce in una ripetizione di ambienti standardizzati, privi di originalità culturale e sociale.

Questo paradosso rivela una trasformazione profonda del tessuto urbano contemporaneo: il sistema di relazioni sul quale, storicamente, si stratificavano le città – luoghi di incontro, scambio e costruzione di significati collettivi – sta lasciando il posto a un'agglomerazione frammentata nella quale il senso di comunità e appartenenza sembra dissolversi.

Di conseguenza, la recente letteratura scientifica sul tema ha alimentato una critica pragmatica nei confronti di questo modello urbano dominante, in cui il rischio di alienazione (Relph, 1976) si fa sempre più concreto¹. Per questo motivo, l'attenzione si è spostata verso contesti territoriali periferici, spesso marginalizzati – come i centri storici minori – ma caratterizzati da un potenziale inespresso. Questo ha portato alla necessità di interrogarsi sull'identità e sul ruolo di questi luoghi, distanti da una modernità segnata dall'ossessione per il progresso, la crescita economica, la mobilità e la funzionalità infrastrutturale.

Questi territori, situati al di fuori dell'"inferno delle grandi città", sono sempre più considerati strategici per favorire una transizione urbana ed ecologica. La loro capacità di generare opportunità economiche autonome li pone non come semplici alternative alle dinamiche di congestione tipiche delle grandi metropoli, ma come modelli di sviluppo sostenibile, in cui la valorizzazione delle risorse locali e la rigenerazione sociale possono integrarsi in modo armonico, a condizione che se ne riconosca la fragilità.

Infatti, spesso idealizzate come rifugi a misura d'uomo, immerse in paesaggi naturali e caratterizzate da un'autentica qualità della vita, queste aree vengono percepite come spazi ameni, in grado di

¹ Senza pretesa di esaustività, tra i tanti autori impegnati nella narrazione e nel rilancio dei centri storici minori e delle aree interne possono essere citati negli ultimi anni: Secchi (2013); Teti (2017; 2022); Lucatelli, Luisi, Tantillo (2022); Monterisi (2022); Pazzagli (2021); Cersosimo, Licursi (2023); Rondot (2023); Tantillo (2023); Tomeo (2024).

offrire servizi locali che riducono la dipendenza dall'automobile e attenuano lo stress della routine metropolitana (Nifosi, 2021, pp. 189-208). Tuttavia, è necessario prendere atto che questa narrazione, alimentata da un immaginario urbanocentrico, contrasta significativamente con la realtà odierna.

Oggi questi luoghi mostrano segni evidenti di declino, particolarmente nelle aree rurali e interne del paese. Fenomeni ben noti, come l'intenso calo demografico, la carenza di servizi essenziali e le difficoltà di accesso, stanno rendendo tali territori sempre più vulnerabili. L'eccezionale presenza di piccoli centri storici e testimonianze di edilizia rurale di grande pregio, che potrebbe rappresentare un valore aggiunto, spesso non riesce a tradursi in una reale opportunità di qualificazione e riorganizzazione territoriale. Così tali siti, abbandonati o oggetto di interventi di recupero privi di una visione d'insieme, finiscono per essere percepiti come frammenti di qualità isolati all'interno di contesti anonimi, caratterizzati da transitorietà e uniformazione, privi di autentici legami storici e culturali (Augé, 1995).

Ciò avviene perché, l'egemonia della città, intesa come fulcro decisionale, produttivo e modello culturale, sta incidendo profondamente sulla conservazione dei caratteri identitari dei territori rurali, radicati nell'interazione tra paesaggio, architettura e memoria condivisa (Rondot, 2023, pp. 15-30). Sebbene i centri storici minori conservino ancora il fascino del passato, stanno infatti perdendo la loro funzione di spazi vitali, capaci di generare nuove opportunità e di consolidare relazioni tra comunità e cultura locale. Questo processo di frammentazione rischia, dunque, di compromettere irrimediabilmente il senso stesso di tali luoghi, minacciandone il valore culturale e il ruolo di custodi di identità collettive.

2. Il caso del centro storico di Leonessa

Le suggestioni precedentemente delineate costituiscono una premessa essenziale per introdurre un caso studio specifico, ossia

il centro storico di Leonessa, il comune più esteso della provincia di Rieti². Leonessa rappresenta uno degli esempi più rilevanti dei centri storici dell'Appennino centrale, eredi dell'antica rete dei liberi comuni medievali. Il suo tessuto urbano custodisce un patrimonio architettonico di grande valore, comprendente testimonianze significative di architettura civile, religiosa e militare, che ne fanno un contesto di rilevanza culturale e storica a livello nazionale. Tuttavia, il centro storico sta progressivamente perdendo popolazione, un fenomeno di lunga data aggravato nel corso degli anni dai ripetuti eventi sismici che hanno colpito l'area³.

A questa criticità si è aggiunta, negli ultimi decenni, la crisi occupazionale di un sistema economico tradizionalmente basato su allevamento, pastorizia e agricoltura, settori sempre più in difficoltà. La marginalizzazione territoriale rispetto ai principali centri metropolitani e la carenza di servizi essenziali hanno ulteriormente incentivato un lento ma costante fenomeno migratorio verso contesti urbani ritenuti più attrattivi e funzionali agli attuali standard abitativi e lavorativi. Questa dinamica ha comportato un crescente abbandono del patrimonio edilizio del centro storico, determinando un depauperamento delle pratiche di salvaguardia, conservazione e valorizzazione degli elementi materiali che testimoniano l'identità distintiva del territorio. Si è così progressivamente indebolito il rapporto, costruito nel tempo, tra il paesaggio, la comunità e gli spazi dell'abitare.

² Leonessa è situata a circa 20 chilometri a nord-est di Rieti, in un territorio prevalentemente montuoso. Il comune include il centro storico e 38 frazioni distribuite nel bacino di Leonessa, uno dei più vasti altipiani dell'Appennino centrale. Tra i diversi studi che raccontano l'evoluzione del centro storico possono essere citati alcuni autori: Chiaretti (1969); Cassanelli (1991); Fubelli (2008); Casula, Zelli (2009).

³ Si fa particolare riferimento alla scossa del 24 agosto 2016, che ha causato la distruzione totale dei centri storici di Amatrice, Accumoli, Pescara del Tronto e Petrana. Nel centro storico di Leonessa, gli edifici danneggiati sono stati 88, con i danni più rilevanti provocati dalla forte scossa del 30 ottobre 2016. Per un'analisi dettagliata degli effetti del sisma del 2016 all'interno del perimetro delle mura urbane, si rimanda alla seguente documentazione: Archivio di Stato di Rieti (Ufficio del Genio civile di Rieti, Pratiche terremoto 1915); Comune di Leonessa (schede FAST e AeDES); Archivio SABAP (schede di settore urbano e schede architettoniche del catalogo ICCD).

Sulla base di questi dati, il presente contributo intende illustrare una ricerca in corso⁴ finalizzata al recupero e alla valorizzazione dell'identità del centro storico di Leonessa. L'obiettivo principale è quello di promuovere la riconoscibilità dei caratteri identitari del patrimonio locale, con particolare attenzione alle espressioni della cultura materiale, attraverso lo studio, alle varie scale, delle tecniche costruttive tradizionali e dei principali elementi architettonici. Tale ricerca viene condotta adottando un approccio metodologico che si inserisce nella consolidata tradizione italiana di studi dedicati alla conservazione e tutela del patrimonio architettonico, con particolare attenzione a quello cosiddetto "minore". Tale metodologia è stata sviluppata presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre partendo dall'analisi tipologica processuale di scuola muratoriana⁵, dalle applicazioni progettuali di Gianfranco Caniggia e dagli studi di Paolo Marconi e i suoi allievi. La sua finalità è incentivare pratiche progettuali coerenti con la natura degli insediamenti storici, in continuità con il loro sviluppo nel tempo. L'approccio prevede una lettura multi-scalare dei contesti insediativi, articolata in tre principali scenari operativi: restauro e prevenzione, ricostruzione, conservazione della memoria urbana (Zampilli, Brunori, 2020, pp. 1971-1995).

⁴ La ricerca *Multiscale and multidisciplinary Approach for historical centres Resilience - MURATORI* nasce dalla collaborazione tra il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e l'Università IUAV di Venezia. Il progetto propone una metodologia innovativa finalizzata all'analisi e al potenziamento della resilienza dei centri storici italiani rispetto agli eventi sismici, prendendo il centro storico di Leonessa come caso studio. L'approccio metodologico adottato è sia multidisciplinare sia multi-scalare, estendendo l'analisi dalla singola struttura edilizia fino alla scala urbana complessiva. Un elemento chiave del progetto è lo sviluppo di un modello numerico multiscalare che consente di valutare con precisione la vulnerabilità sismica degli edifici identificati come critici, in quanto interferenti con la Struttura Urbana Minima.

⁵ A Saverio Muratori (1910-1973) viene attribuito il merito di aver posto le fondamenta teoriche, metodologiche e operative per un'indagine urbana del patrimonio edilizio storico fondata su un approccio tipologico. L'ambiente urbano, per Saverio Muratori, viene di fatto concepito come un organismo in continuo divenire, il cui carattere strutturale e morfologico si esprime nel tempo attraverso fasi di formazione e trasformazione, individuabili mediante l'analisi delle varie fasi evolutive dell'impianto urbano. In questo quadro, ogni struttura edilizia rappresenta il risultato di un processo evolutivo e può essere ricondotta a un predecessore, il cui influsso è tangibile nella forma attuale.

In primo luogo dunque, è stata analizzata la scala del paesaggio, inteso come esito dell'interazione tra caratteri naturali e strutture antropiche, modellatesi nel corso dei secoli. Si è poi indagato il sistema orografico⁶ in relazione ai processi di organizzazione del territorio.

Successivamente, l'attenzione si è concentrata sulla scala urbana, studiando la consistenza insediativa di Leonessa sia prima che dopo gli eventi sismici, ricostruendo l'evoluzione del centro storico dall'epoca dei catastali storici fino a oggi. Sono stati individuati gli elementi strutturanti del tessuto urbano: la relazione tra circuito difensivo e percorsi generatori, il tessuto edilizio, gli spazi e gli edifici pubblici, i percorsi generatori, i recinti delle antiche corti e gli allineamenti dell'edificato.

A una scala intermedia, sono state analizzate porzioni rappresentative del tessuto urbano, individuando i processi di formazione e trasformazione del centro storico. Attraverso un rilievo critico dettagliato è stato possibile interpretare le stratificazioni storiche presenti sugli edifici, riconoscendo i fenomeni di addossamento e accrescimento che influenzano il comportamento degli aggregati sotto stress sismico, a seconda del grado di ammorsamento e della continuità delle murature. Questa fase ha permesso di distinguere le mutazioni edilizie coerenti, meritevoli di conservazione, da quelle incoerenti o dannose, che necessiterebbero di rimozione o rimodellazione per armonizzarsi con il contesto e migliorare la risposta sismica del tessuto storico (Zampilli, Larovere, Pani, 2020, pp. 52-59). A scala edilizia, attraverso una ricognizione puntuale, sono stati analizzati casi esemplificativi per identificare i caratteri tipologici fondamentali e definire un abaco dei tipi edilizi, evidenziandone le variazioni sincroniche e diacroniche.

Infine, si è posta particolare attenzione ai dettagli e alle tecniche costruttive, interpretate come espressione della cul-

⁶ Il bacino di Leonessa, incastonato nel versante meridionale dell'Appennino centrale, è dominato dal massiccio del Terminillo, con il monte Terminillo (2.216 m) e il monte di Cambio (1.735 m) a sud-est. Altre cime rilevanti includono il monte Tilia (1.775 m) che funge da quinta scenica del centro storico a ovest, il monte Boragine (1.829 m) a est e il monte Catabio (1.731 m) a sud-ovest (Chiaretti, 1969).

tura materiale locale, testimonianza diretta del rapporto tra il costruire e l'abitare. Pertanto, sono stati identificati i presidi antisismici premoderni, come gli incatenamenti metallici o lignei, gli archi di sbadaccio, i contrafforti e gli speroni. Lo studio di tali dispositivi si è rivelato fondamentale per comprendere l'evoluzione della tradizione costruttiva locale in relazione agli effetti provocati dai terremoti, offrendo preziose informazioni sulla capacità del patrimonio edilizio di rispondere alle sollecitazioni sismiche.

3. Sismabonus: impatti sull'identità architettonica e rischio di omologazione

Lo studio in corso sul centro storico ha evidenziato come l'edilizia medievale di Leonessa si caratterizzi per un notevole grado di omogeneità, attribuibile in parte alla compattezza del tessuto urbano e alla limitata presenza di emergenze architettoniche di grande rilievo. L'indagine, estesa oltre la singola struttura al contesto urbano e territoriale, ha rivelato interessanti relazioni tra le tecniche costruttive, la loro evoluzione storica e il contesto culturale di riferimento. Tale interazione si configura come vera e propria cultura materiale e ben rappresenta l'identità locale, stratificata nel tempo attraverso il continuo dialogo tra costruzione e dimensione antropica.

Tuttavia, questa identità risulta oggi minacciata da interventi normativi per la messa in sicurezza sismica del patrimonio edilizio storico, spesso attuati in modo poco attento alla conservazione degli elementi architettonici distintivi. Un caso emblematico è rappresentato dagli interventi realizzati a Leonessa nell'ambito del Sismabonus, misura che, pur avendo apportato significativi benefici sul piano della sicurezza strutturale, solleva criticità nella conservazione del patrimonio dei piccoli centri storici.

A Leonessa, le facciate degli edifici costituiscono un elemento chiave del patrimonio culturale locale. Gli intonaci, i dettagli architettonici, i materiali e le tecniche costruttive tradizionali

testimoniano un rapporto secolare con il territorio e le maestranze locali. Tuttavia, gli interventi richiesti dal Sismabonus rischiano di compromettere gravemente tali peculiarità. L'applicazione uniforme di intonaci moderni⁷, ad esempio, sebbene possa migliorare la resistenza strutturale, tende a cancellare le specificità delle facciate storiche, con il rischio di "annegare" decorazioni artigianali come cornici, fregi, mensole e altri elementi caratteristici. Questa standardizzazione non solo altera l'estetica del tessuto urbano, ma compromette la leggibilità storica e culturale degli edifici, riducendo la loro capacità di raccontare la memoria architettonica locale.

4. Conclusioni

Il territorio italiano ospita una vasta rete di piccoli centri storici che custodiscono gran parte del patrimonio edilizio nazionale, composto non solo da monumenti di rilievo, ma anche da un'architettura cosiddetta "minore" di notevole valore culturale, sociale ed economico. Tuttavia, questi centri sono altamente vulnerabili agli eventi sismici, e le catastrofi naturali periodiche hanno evidenziato la necessità di strategie efficaci per garantirne la conservazione e la resilienza.

I danni causati dai terremoti, e le conseguenti strategie di recupero e ricostruzione, non si limitano al crollo dei singoli edifici, ma, in casi come Leonessa, compromettono l'intero ambiente costruito, minacciando la complessa trama di relazioni tra paesaggio, architettura e pratiche sociali condivise. L'identità locale, infatti, non risiede solo negli edifici, ma si manifesta attraverso le tracce

⁷ I materiali utilizzati negli interventi di adeguamento sismico stanno progressivamente coprendo gli apparati murari del centro storico di Leonessa. Questo fenomeno compromette la leggibilità del patrimonio costruttivo locale, caratterizzato da murature realizzate con scapoli o scheggioni di calcare grigio della Valnerina. Tali elementi, irregolari o solo leggermente sbazzati, venivano tradizionalmente lasciati a "faccia vista", con lavorazioni più accurate nelle aree di ammassatura, agli angoli e nei basamenti.

materiche e le tecniche costruttive tradizionali che testimoniano la cultura materiale e immateriale radicata nel territorio.

Questa identità rischia però di essere compromessa da due tendenze opposte ma ugualmente problematiche. Da un lato, la narrazione urbanocentrica, promossa da modelli di sviluppo che feticizzano il passato e impongono logiche normative ed economiche dettate dall'attuale urgenza operativa imposta da diversi fondi di finanziamento (PNRR, Sismabonus ecc.), può determinare la perdita degli elementi distintivi del contesto locale. Di fatto, quando i segni identitari del luogo non vengono più riconosciuti, il rischio è lo sradicamento dell'individuo dal proprio ambiente. Questo fenomeno è il risultato di un approccio finalizzato esclusivamente allo sfruttamento economico, che cancella le tracce del tempo in nome di un presunto progresso (Fiore, 2019).

Dall'altro lato, vi è il pericolo opposto della musealizzazione esasperata: una conservazione eccessivamente statica che priva i centri storici della loro vitalità, trasformandoli in scenografie congelate nel passato. Questi luoghi, resi semplici scenografie anacronistiche, rischiano di perdere il loro dinamismo, diventando contenitori vuoti incapaci di rispondere alle esigenze degli abitanti (Settis, 2014).

Partendo dalla consapevolezza che la polarizzazione tra città e piccoli centri storici possa generare una distopia culturale, rischiando di condannare questi ultimi all'abbandono o a una cristallizzazione museale, è fondamentale, oggi più che mai, perseguire un equilibrio tra conservazione e innovazione. Solo attraverso questo equilibrio è possibile garantire la sopravvivenza dei piccoli centri, valorizzando gli spazi di prossimità e le identità locali. Solo attraverso un modello sostenibile, capace di evitare sia l'immobilismo sia l'omologazione modernista, si può pensare di trasformare il patrimonio storico in una risorsa viva, in cui il passato possa ispirare soluzioni contemporanee.

Leonessa, con il suo ricco patrimonio culturale, rappresenta un contesto ideale per sperimentare strategie integrate che armonizzino tutela e sviluppo. La sfida cruciale per il futuro del centro storico consiste nel conciliare la sicurezza strutturale con

la salvaguardia culturale partendo da interventi di recupero e restauro che tengano conto delle specificità locali, utilizzando tecniche e materiali compatibili con la tradizione e adottando soluzioni che valorizzino gli elementi architettonici esistenti. Un approccio consapevole alla valorizzazione del patrimonio che non richiede solo interventi tecnici, ma mira alla trasmissione di competenze per riconoscere e conservare tale patrimonio. Una strategia che passa attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità locali, degli artigiani e dei restauratori. La loro partecipazione può infatti contribuire a preservare i caratteri identitari del luogo e incentivare la nascita di nuove forme di identità culturale condivisa.

Bibliografia

- Augè, M. (1995), *Non-lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité*, Paris, Seuil.
- Bocchi, S., Lanzani, A. (2011), *Campagna e Città. Dialogo fra due mondi in cerca di nuovi equilibri*, Milano, Touring Club Italiano, pp. 90-132.
- Cassanelli, L. (a cura di) (1991), *Leonessa: storia e cultura di un centro di confine*, in «Ricerche di Storia dell'Arte», 43-44, pp. 7-12.
- Casula, L., Zelli, M. (2009), *Leonessa Sacra. Storia, arte e architettura religiosa del territorio*, Roma, Edizioni Kappa.
- Cersosimo, D., Licursi, S. (2023), *Lento Pede*, Roma, Donzelli.
- Chiaretti, G. (1969), *Appunti di storia leonessana*, Leonessa, Comune di Leonessa, 1969.
- Dollfus, O. (2007), *La mondialisation*, 3^e édition, Paris, Les Presses de Sciences Po.
- Fiore, P. (2019), *Presentazione*, in P. Fiore, E. D'Andria (a cura di), *I centri minori... da problema a risorsa*, Milano, FrancoAngeli, pp. 17-20.
- Fubelli, G. (2008), *Evoluzione quaternaria del bacino di Leonessa (Rieti)*, in «Il Quaternario», 21, 2, 2008, pp. 457-468.
- Guilluy, C. (2022), *Les Dépossédés*, Parigi, Flammarion.
- Larovere, M., Pani, L.F. (2019), *Manuale del recupero antisismico della città di Leonessa (RI)*, in A. Conte, A. Guida (a cura di), *Atti del Convegno internazionale ReUSO: Patrimonio in divenire. Conoscere, valorizzare, abitare*, Roma, Gangemi, pp. 941-952.

- Lucatelli, S., Luisi, D., Tantillo, F. (2022), *L'Italia lontana. Una politica per le aree interne*, Roma, Donzelli.
- Monterisi, S. (2022), *Infinito restare*, Capistrello, Radici Edizioni.
- Nifosi, C. (2021), *Territori rurali oltre una visione urbanocentrica. Il caso degli Iblei e di Scicli*, in «Contesti città territori progetti», 2, pp. 189-208.
- Pazzagli, R. (2021), *Un paese di paesi. Luoghi e voci dell'Italia interna*, Pisa, Edizioni ETS.
- Relph, E. (1976), *Place and Placelessness*, London, Pion.
- Rondot, C. (2023), *Radicalizzare il rurale*, in A. Di Campli, C. Nifosi, A. José Salvador, C. Rondot (a cura di), *Ecologie Rurali. Pratiche e forme della coesistenza*, Palermo, LetteraVentidue, pp. 15-30.
- Secchi, B. (2013), *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Roma-Bari, Laterza.
- Settis, S. (2014), *Se Venezia muore*, Torino, Einaudi.
- Tantillo, F. (2023), *L'Italia vuota*, Roma-Bari, Laterza.
- Teti, V. (2014), *Pietre di pane. Un'antropologia del restare*, Roma, Quodlibet.
- Id. (2022), *La restanza*, Torino, Einaudi.
- Tomeo, N. (a cura di) (2024), *Vocabolario delle aree interne. 100 parole per l'uguaglianza dei territori*, Capistrello, Radici Edizioni.
- Zampilli, M., Brunori, G. (2020), *Metodi e pratiche per il recupero delle identità ed il miglioramento della sicurezza nei centri terremotati dell'appennino centrale* in A.M. Oteri, G. Scamardi (a cura di), *Un paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento*, in «ArcHistoR», Extra 7, pp. 1971-1995.
- Zampilli, M., Larovere, M., Pani, L.F. (2020), *Conoscenza dei sistemi costruttivi locali per interventi di conservazione, miglioramento e messa in sicurezza di centri storici e singoli edifici a rischio sismico. Il caso studio di Leonessa*, in L. Caravaggi (a cura di), *Progetto SISMI-DTC Lazio: Conoscenze e innovazioni per la ricostruzione e il miglioramento sismico dei centri storici del Lazio*, Macerata, Quodlibet, pp. 52-59.

